

La Grande e Santa Settimana

GRANDE E SANTO GIOVEDÌ
Esperinos

Sant'Atanasio dei Greci
Via del Babuino 149
Roma
2014

*In memoria di
mons. Eleuterio Fortino
e di
p. Oliviero Raquez O.S.B.*

Esperinos

(Viene celebrato al mattino)

Sac.: Benedetto il Dio nostro in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amìn.

Amen.

Chi presiede - oppure il lettore designato - dice il salmo introduttivo.

Al versetto -Tutto hai fatto con sapienza- del salmo, il sacerdote si reca davanti all'icona del Cristo e dice le preghiere del lucernario vd. p.4.

Let.: Venite, adoriamo e prostriamoci al Re, nostro Dio.

Venite, adoriamo e prostriamoci al Cristo Re, nostro Dio.

Venite, adoriamo e prostriamoci a lui, il Cristo Re e Dio nostro

Salmo 103

Let.: Benedici, anima mia il Signore. Signore, Dio mio, ti sei grandemente esaltato, di lode e di splendore ti sei rivestito,

avvolto di luce come di un manto, tu che stendi il cielo come una tenda.

È lui che copre di acque le sue alte stanze, che dispone per la sua ascesa le nubi, che cammina sulle ali dei venti;

che fa i suoi angeli quasi soffio di vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco;

che ha fondato la terra sulla sua base sicura: non piegherà per i secoli dei secoli.

L'abisso, come un manto, è la sua veste, su per i monti s'innalzeranno le acque.

Alla tua minaccia fuggiranno, alla voce del tuo tuono avranno paura.

Salgono sui monti e scendono per le valli al luogo che per loro hai fondato.

Hai posto un confine che non oltrepasseranno, e non torneranno a coprire la terra.

È lui che fa scaturire le sorgenti nelle valli: in mezzo ai monti scorreranno le acque.

Abbevereranno tutte le fiere della campagna, le riceveranno gli onagri per dissetarsi.

Presso di esse gli uccelli del cielo dimoreranno, di tra le rocce faranno sentire la voce.

È lui che dalle sue alte stanze abbevera le montagne: col frutto delle tue opere si sazierà la terra.

È lui che fa crescere il fieno per le bestie, e l'erba a servizio degli uomini; perché traggano il pane dalla terra;

e il vino rallegra il cuore dell'uomo; perché rendano gioioso il volto con l'olio; e il pane rafforza il cuore dell'uomo.

Si sazieranno gli alberi della pianura, e i cedri del Libano che ha piantato.

Là faranno il nido i passeri, la dimora dell'airone li sovrasta.

Gli alti monti sono rifugio per le cerva, e la roccia per le lepri.

Ha fatto la luna per segnare i tempi; il sole ha conosciuto il suo tramonto.

Hai posto le tenebre e si è fatto notte; in essa si aggireranno tutte le fiere della foresta,

i leoncelli ruggenti per far preda, e cercare da Dio il loro cibo.

È sorto il sole: si ritireranno, si accovacceranno nelle loro tane.

E uscirà l'uomo per l'opera sua, per il suo lavoro fino a sera.

Come sono grandi le tue opere, Signore: tutto hai fatto con sapienza, la terra è piena delle tue creature.

Ecco il mare grande e vasto: ci sono esseri guizzanti senza numero, animali piccoli e grandi;

vi passano le navi, e questo drago che hai plasmato per burlarti di lui.

Tutti rivolti a te attendono che tu dia loro il cibo a tempo opportuno.

Se tu lo dai loro, lo raccolgono; e se tu apri la mano, l'universo si riempie di bontà.

Ma se distogli il tuo volto, sono sconvolti; se togli loro lo spirito vengono meno e ritornano alla loro polvere.

Manderai il tuo spirito e saranno creati, e rinnoverai la faccia della terra.

La gloria del Signore sia in eterno, si allieterà il Signore nelle opere sue;

lui che guarda sulla terra e la fa tremare: tocca i monti e fumano.

Canterò al Signore nella mia vita, salmeggerò al mio Dio finché esisto.

Gli sia dolce il mio parlare, e io mi allieto nel Signore.

Spariscano i peccatori dalla terra, e gli iniqui, sì che più non esistano.

Benedici, anima mia, il Signore.

Si ripete:

Il sole ha conosciuto il suo tramonto. Hai posto le tenebre e si è fatto notte.

Come sono grandi le tue opere, Signore: tutto hai fatto con sapienza.

Gloria al Padre e al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Amen.

Alleluia, Alleluia, Alleluia. Gloria a te, o Dio. *(3 volte.)*

Si prosegue a p. 6

Preghiere del Lucernario

1.-) Signore pietoso e misericordioso, lento all'ira e ricco di misericordia, porgi l'orecchio alla nostra preghiera e attendi alla voce della nostra supplica. Fa' per noi un segno per il bene, guidaci nella tua via perché camminiamo nella tua verità. Allieta i nostri cuori perché temiamo il tuo nome santo: poiché tu sei grande e compi meraviglie, tu solo sei Dio e non c'è chi sia simile a te fra gli dèi, Signore, potente nella misericordia, buono nella forza per aiutare, confortare e salvare tutti quelli che sperano nel tuo santo nome.

Poiché a te si addice ogni gloria, onore e adorazione: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

2.-) Signore, nel tuo sdegno non ci accusare, e nella tua ira non ci castigare, ma agisci con noi secondo la tua clemenza, medico e curatore delle anime nostre: guidaci al porto della tua volontà. Illumina gli occhi dei nostri cuori perché conosciamo la tua verità, e concedi che quanto resta del giorno presente sia pieno di pace e senza peccato, come pure tutto il tempo della nostra vita, per l'intercessione della santa Madre di Dio e di tutti i santi.

Poiché tua è la forza e tuoi sono il regno, la potenza e la gloria: del Padre, del Figlio e del

santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

3.-) Signore Dio nostro, ricordati di noi peccatori e inutili servi tuoi quando invochiamo il tuo santo nome, e non deluderci nella nostra attesa della tua misericordia, ma accordaci, Signore, tutto ciò che chiediamo di utile per la nostra salvezza. Concedici di amarti e temerti con tutto il nostro cuore, e di fare in tutto la tua volontà.

Poiché tu sei Dio buono e amico degli uomini, e a te rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

4.-) Tu che sei celebrato con inni senza fine e dossologie incessanti dalle sante schiere, riempi la nostra bocca della tua lode, perché magnifichiamo il tuo nome santo; e donaci parte ed eredità con tutti quelli che ti temono nella verità e che custodiscono i tuoi comandamenti: per intercessione della santa Madre di Dio e di tutti i santi.

Poiché a te si addice ogni gloria, onore e adorazione: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

5.-) Signore, Signore, che tieni l'universo nella tua mano immacolata, che pazienti con tutti noi e ti ritrai dal castigo dovuto alle nostre cattiverie, ricordati delle tue compassioni e della tua misericordia. Visitaci nella tua bontà e donaci di sfuggire alle multiformi macchinazioni del nemico anche per il tempo che rimane del giorno presente; custodisci libera da insidie la nostra vita con la grazia del tuo santissimo Spirito.

Per la misericordia e l'amore per gli uomini del tuo unigenito Figlio, col quale sei benedetto, insieme al santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

6.-) O Dio grande e mirabile, che con indicibile bontà e larga provvidenza governi l'universo, che ci hai donato le buone cose di questo mondo, e con i beni di cui già ci hai gratificati ci hai dato i pegni del regno promesso; tu che ci hai fatto evitare ogni male anche per il tempo sinora trascorso del giorno presente, concedici di portare a termine il rimanente in modo irreprensibile, davanti alla tua santa gloria, inneggiando a te, solo Dio nostro, buono e amico degli uomini.

Poiché tu sei il nostro Dio e a te rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

7.-) O Dio grande e altissimo, tu che solo possiedi l'immortalità e abiti la luce inaccessibile, che hai fatto tutta la creazione con sapienza, che hai separato la luce dalla tenebra, che hai posto il sole a dominio del giorno, e la luna e le stelle a dominio della notte; tu che anche in quest'ora hai concesso a noi peccatori di accostarci al tuo volto nella confessione e di offrirti la dossologia vespertina; tu stesso, Signore amico degli uomini, dirigi la nostra preghiera come incenso davanti a te, e accoglila come soave profumo. Concedici una sera e una notte pacifiche; rivestici con le armi della luce; liberaci dallo spavento notturno e da tutto ciò che si aggira nella tenebra. Fa' che sia libero da ogni fantasia diabolica il sonno che hai donato a ristoro della nostra debolezza; sì, Sovrano di tutte le cose, elargitore di ogni bene, affinché anche sul nostro letto, con compunzione, noi ci ricordiamo nella notte del tuo nome e, illuminati dalla meditazione dei tuoi comandamenti, ci leviamo nell'esultanza dell'anima per glorificare la tua bontà, offrendo preghiere e suppliche alla tua amorosa compassione per i nostri peccati e per quelli di tutto il tuo popolo, che ti chiediamo di voler visitare, nella tua misericordia, per intercessione della santa Madre di Dio.

Poiché tu sei Dio buono e amico degli uomini, e a te rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e

al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Al termine del salmo introduttivo, il diacono, stando nel luogo consueto, dice la grande colletta

Iriniká

Diac.:In pace preghiamo il Signore.

Coro: Kìrie, elèison (*e così alle invocazioni successive*) Signore, pietà (*e così alle invocazioni successive*)

Per la pace dall'alto e la salvezza delle anime nostre, preghiamo il Signore.

Per la pace del mondo intero, per la saldezza delle sante Chiese di Dio e l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

Per questa santa casa e per quelli che vi entrano con fede, pietà e timore di Dio, preghiamo il Signore.

Per il nostro vescovo N. Papa di Roma e per il venerabile presbiterio, per la diaconia in Cristo, per tutto il clero e il popolo, preghiamo il Signore.

Per i nostri governanti, e per tutte le autorità, preghiamo il Signore.

Per questa città, per ogni città, paese e per i fedeli che vi abitano, preghiamo il Signore.

Per la mitezza del clima, per l'abbondanza dei frutti della terra, perché ci siano dati tempi di pace, preghiamo il Signore.

Per i naviganti, per quelli che sono in viaggio, per i malati, i sofferenti, i carcerati e la loro salvezza, preghiamo il Signore.

Perché siamo liberati da ogni tribolazione, ira, pericolo e angustia, preghiamo il Signore.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Facendo memoria della santissima, immacolata, più che benedetta, gloriosa Sovrana nostra, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, insieme a tutti i santi, affidiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Coro: Sì, Kìrie.

A te, Signore.

Sac.:Poiché a te si addice ogni gloria, onore e adorazione: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amèn

Amen.

Salmo 140 Tono1°

Coro: Kìrie ekèkraxa pros sè, isakuson mu, isakuson mu, Kìrie. Kìrie, ekèkraxa pros sè, isakuson mu, prosches ti foni tis dheiseos mu, en to kekraghène me pros se isakuson mu, Kìrie.

Katefthinhìto i prosevchi mu, os thimìama enopion su, eparsis ton chiròn mu thisìa esperinì, isakuson mu, Kìrie.

Signore, ho gridato a te, esaudiscimi, o Signore. Signore, ho gridato a te, esaudiscimi: volgiti alla voce della mia supplica quando grido a te, esaudiscimi, o Signore

Si elevi la mia preghiera come incenso davanti a te, l'alzarsi delle mie mani come sacrificio vespertino, esaudiscimi o Signore

Thu, Kìrie, filakìn to stomatì mu, ke thìran periochìs perì tà chìli mu.

Mì ekklinis tìn kardhìan mu is logus ponirias, tu profasizesthe profasis en amarties. Sìn anthropis ergazomènis tìn anomìan, ke u mì sindhiàsò metà ton eklektòn afton.

Pedhèvsi me dhìkeos en elèi, ke elèghxi me, eleon dhe amartolù mì lipanàto tìn kefalìn mu.

Oti eti ke i prosevchi mu en tes evdhokìes afton katepothisan echomena pètras i kritè afton.

Akùsonte tà rimata mu, oti idhìnthisan osì pachos ghis erràghi epì tis ghis, dhieskorpìsthi tà osta imon parà ton adhin.

Oti pros sè, Kìrie, Kìrie, i ofthalmì mu epì sì ilpisa, mì antanèlis tìn psichin mu.

Fìlaxon me apo paghìdhos is sinestisanto mi, ke apo skandhàlon ton ergazomènon tìn anomìan.

Pesunte en amfivlistro afton i amartolì, katà monas imì egò, eos an parèltho.

Stico 1: Èàn anomias paratirisis, Kìrie, Kìrie tìs ipostisete; oti parà sì o ilasmòs estin.

Sintrèchi lipon, to sinèdhrion ton Iudhèon, ina ton Dhimiurgon, ke Ktìstin ton apanton, Pilato paradhosi, o ton anomon! o ton apìston! oti ton erchòmenon, krìne zontas ke nekrùs, is krìsin eftrepìzusi, ton iomenon tà pathi, pros pathos etimazusi. Kìrie makrothime, mèga su to eleos, dhoxa sì.

Stico 2: Eneken tu onomatos su ipèmina se, Kìrie, ipèminen i psichi mu is ton lo-

Poni, Signore, una custodia alla mia bocca, e una porta fortificata intorno alle mie labbra.

Fa' che non si pieghi il mio cuore a parole malvage, per trovar scuse ai peccati insieme agli uomini che commettono iniquità: e non avro parte alle loro scelte.

Mi correggerà il giusto con misericordia e mi rimprovererà: ma non unga il mio capo l'olio del peccatore, poiché io continuo a pregare in mezzo a ciò di cui essi si compiacciono.

Sono stati inghiottiti accanto alla pietra i loro giudici; ascolteranno le mie parole, perché si son fatte dolci.

Come zolle di terra spaccate sul suolo, sono state sparse le loro ossa presso l'Ade .

Sì, verso di te, Signore, Signore, i miei occhi. In te ho sperato, non togliermi la vita.

Custodiscimi dal laccio che mi hanno teso, e dagli inciampi degli operatori di iniquità.

Cadranno nella loro rete i peccatori; io me ne sto solo, sinché non sfugga.

Stico 1: Se osservi le iniquità, Signore, Signore, chi potrà resistere? Sì, presso di te è l'espiazione.

Si raduna ormai il sinedrio dei giudei, per consegnare a Pilato il Demiurgo e Creatore di tutte le cose. Oh, empi e increduli! Si dispongono a giudicare colui che verrà a giudicare vivi e morti e preparano la passione per colui che guarisce le passioni! O magnanimo Signore, grande è la tua misericordia: gloria a te.

Stico 2: Per amore del tuo nome a lungo ti ho atteso, Signore, ha atteso l'anima

gon su, ilpisen i psichi mu epì ton Kìrion.

Sintrèchi lipon, to sinèdhrion ton Iudhèon, ...

Stico 3: Apo filakis prias mèchri niktòs, apo filakis prias, elpisato Israìl epì ton Kìrion.

Iùdhas o paranomos Kirie, o vapsas en to dhìpno chìra, en to trivlìo metà su, tìn exètinen anomos tàs chìras, tu lavin arghìria, ke o tu mùru loghisamenos timin, se ton atìmiton uk efrìxe polise, o tùs podhas ifaplosas epì to nìpse, ton Dhespotin katefilise dholìos, is to prodhune tìs anomis, choru dhe Apostolon rifìs, ke tà triakonta rìpsas arghìria, su tìn triimeron Anastasin uk idhe, dhi' is elèison imas.

Stico 4: Oti parà to Kirìo to eleos ke polli par' afto litrosis ke aftòs litrosete ton Israìl ek pasòn ton anomion aftu.

Iùdhas o prodhotis dholios on, dholìo filimati parèdhoke ton Sotira Kìrion, ton Dhespotin ton apanton, os dhulon pèprake tìs paranomis, os provaton epì sfaghin, utos ikolùthi, o Amnos o tu Theu, o Iios o tu Patros, o monos polièleos.

Stico 5: Enite ton Kirion panta tà ethni epenèsate afton pantes i le.

Iùdhas o dhulos ke dholios, o mathitìs ke epìvulos, o filos ke dhiavolos, ek ton ergon apefanthi, ikolùthi gàr to Dhidhaskalo, ke kath' eafon emelètise tìn prodhosian, eleghen en eafto. Paradhosotuton, ke kerdhiso tà sinachthènta chrimata, epeziti dhe ke to miron prathine, ke ton Iisun dholo kratithine, apèdhoken

mia la tua parola. Ha sperato l'anima mia nel Signore.

Si raduna ormai il sinedrio dei giudei...

Stico 3: Dalla veglia del mattino fino a notte, dalla veglia del mattino spero Israele nel Signore.

L'iniquo Giuda, o Signore, che alla cena aveva intinto la mano nel piatto insieme a te, ha teso le mani agli iniqui per prendere il denaro. Colui che aveva calcolato il prezzo dell'unguento profumato, non ebbe orrore di vendere te, che non hai prezzo; colui che aveva steso i piedi perché il Sovrano li lavasse, lo ha poi baciato con frode per consegnarlo agli iniqui: ma, escluso dal coro degli apostoli, e dopo aver gettato via i trenta denari, non ha visto la tua risurrezione il terzo giorno. Per essa, abbi pietà di noi.

Stico 4: Perché presso il Signore è la misericordia, e grande è presso di lui la redenzione, ed egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità.

Giuda il traditore, essendo falso, con un falso bacio tradì il Signore Salvatore; vendette come uno schiavo ai giudei il Sovrano di tutte le cose: come pecora condotta all'uccisione, così lo seguiva l'agnello di Dio, il Figlio del Padre, il solo misericordiosissimo.

Stico 5: Lodate il Signore, genti tutte, da tegli lode, popoli tutti.

Giuda, servo e ingannatore, discepolo e insidiatore, amico e diavolo, si rivela nelle opere. Seguiva infatti il Maestro e meditava tra sé il tradimento. Diceva dentro di sé: Lo consegnerò e guadagnerò il denaro raccolto. Voleva che fosse venduto l'unguento profumato e che Gesù fosse preso con l'inganno: diede il

aspasmon, parèdhoke ton Christon, ke os provaton epì sfaghin, utos ikolùthi, o monos evsplaghchnos ke filanthropos.

Stico 6: Oti ekrateothi to eleos aftu ef' imas, ke i alithia tu Kirìu mènì is ton eona.

On ekirixen Amnon Isaias, erchete epì sfaghìn ekùsion, ke ton noton dhìdhosin is mastigas, tàs siagonas is rapìsmata, to dhe pròsopon uk apestrafi, apo eschìnìs emptismaton, thanato dhe aschimoni katadhikazete, panta o anamartitos ekusìos katadhèchete, ina pasi dhorisite tìn ek nekron anastasin.

Dhoxa... Ke nin...

Ghènnima echidhnon, alithòs o Iùdhas, fagònton to Manna en ti erìmo, ke goghizonton katà tu trofèos, eti gar tis vroseos usis en to stomati afton, katelalun tu Theu i acharisti, ke utos o dhissevis, ton uranion Arton, en to stomati vastazon, katà tu Sotiros tìn prodhosìan irgasato. O ghnomis akorèstu, ke tolmis apanthropu! ton trèfonta epoli, ke on efìli Dhespotin, paredhìdhu is thanaton, ontos ekìnon iios o paranomos, ke sìn aftis tìn apolian eklirosato. Allà fise Kirie, tiaftis apanthropìas tàs psychàs imon, o monos en makrothimìa anìkastos.

Ingresso col vangelo

Mentre si canta il Gloria. Ora e sempre, il sacerdote indossa il felónion e si fa l'ingresso.

Il diacono prende l'incensiere e, dal sacerdote, prende il santo vangelo poi esce insieme al sacerdote dal lato nord e vanno a mettersi davanti alle porte sante; il diacono sta alla destra del sacerdote e dice sottovoce, in modo che lo senta solo il sacerdote: Preghiamo il Signore.

Il sacerdote dice sottovoce la preghiera dell'ingresso:

La sera, al mattino e a mezzogiorno noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo e ti preghiamo, o Sovrano dell'universo, Signore amico degli uomini. Dirigi la nostra preghiera come incenso davanti a te, fa' che non si pieghino i nostri cuori a parole o

saluto e consegno il Cristo. Ma come pecora condotta all'uccisione, così lo seguiva il solo pietoso e amico degli uomini.

Stico 6: Perché più forte si è fatta per noi la sua misericordia, e la verità del Signore rimane in eterno.

L'agnello che Isaia ha annunciato viene per l'immolazione volontaria, dà le spalle ai flagelli, le guance agli schiaffi; non ha distolto il volto dalla vergogna degli sputi, ed è stato condannato a morte ignominiosa. Colui che è senza peccato tutto volontariamente accetta per donare a tutti la risurrezione dai morti.

Gloria... Ora e sempre.

Giuda, vera razza di vipere, di coloro che mangiarono la manna nel deserto e mormorarono contro chi li nutriva! Il cibo infatti era ancora nella loro bocca, e già gli ingrati parlavano di Dio. E questo empio, tenendo in bocca il pane celeste, metteva in atto il tradimento contro il Salvatore. O animo insaziabile e audacia disumana! Vende colui che lo nutre e consegna alla morte il Sovrano che bacia. Veramente figlio iniquo di quelli, costui ha avuto in sorte con loro la perdizione. Libera, Signore, le anime nostre da tanta crudeltà, tu che solo sei incomparabile nella longanimità.

pensieri malvagi, ma liberaci da tutti coloro che danno la caccia alle anime nostre, poiché a te, Signore, Signore, sono rivolti i nostri occhi e in te abbiamo sperato: non farci arrossire, o Dio nostro.

Poiché a te si addice ogni gloria, onore e adorazione: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Il diacono presenta al sacerdote il santo vangelo e questi lo bacia. Quindi il diacono dice al sacerdote:

Diac.: Benedici, signore, il santo ingresso.

Sac.: Benedetto l'ingresso dei tuoi santi in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Diac.: Amen.

Va quindi ad incensare le sante icone come di consueto, poi dice ad alta voce:

Diac.: Sapienza, in piedi!

Sac.: Fos ilaròn aghias dhòxis athanàtu Patròs, uranù, aghiù, màkaros, Iisu Christè, elthòndhes epì tin ilù dhìsin, idhòndhes fos esperinòn, imnumen Patèra, Iiòn, ke àghion Pnevma, Theòn. Axiòn se en pasi keris innisthe fones esies, Iiè Theu, zoin o dhidhùs dhiò o kòsmos se dhoxàzi.

Sac.: Luce gioiosa della santa gloria del Padre immortale, celeste, santo, beato, o Cristo Gesù! Giunti al tramonto del sole, e vista la luce vespertina, cantiamo il Padre, il Figlio e il santo Spirito, Dio. È cosa degna cantarti in ogni tempo con voci armoniose, o Figlio di Dio, tu che dai la vita: perciò a te dà gloria il mondo.

Il diacono entra nel santuario e incensa la santa mensa. Il sacerdote si inchina davanti alle porte sante e, dopo averle bacciate, entra. Al termine di "Luce gioiosa" il diacono, stando davanti alle porte belle e guardando verso il coro, dice ad alta voce:

Diac.: Prokìmenon della sera.

Let.: Strappami, Signore, dall'uomo malvagio, dall'uomo ingiusto, liberami.

Stico: Perché hanno tramato ingiustizia nel cuore, tutto il giorno preparano guerre.

Lettura del libro dell'Esodo (19,10-19).

Disse il Signore a Mosè: Scendi e avverti il popolo. Purificali oggi e domani, lavino le loro vesti e stiano pronti per il terzo giorno, perché il terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai davanti a tutto il popolo. Separa il popolo tutt'intorno dicendo: Badate di non salire sul monte e di non toccarlo da nessuna parte: chiunque toccherà il monte certamente dovrà morire. Nessuna mano lo toccherà, ma sarà lapidato con pietre o trafitto da frecce: si tratti di una bestia, si tratti di un uomo, non vivrà. Quando le voci, le trombe e la nube se ne andranno dalla montagna, allora saliranno sul monte.

Mosè scese dal monte verso il popolo e li santificò, ed essi lavarono le loro vesti. E disse al popolo: State pronti, per tre giorni non accostatevi a donna. Il terzo giorno dunque, verso l'alba, ci furono voci, fulmini e una nube oscura sul monte Sinai; una voce di tromba echeggiava forte, e tutto il popolo nell'accampamento era impaurito. Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento verso Dio e si arrestarono

sotto il monte. Il monte Sinai fumava tutto perché Dio era sceso su di esso nel fuoco, e il fumo saliva come fumo di una fornace, e il popolo ne restò estremamente sbigottito. Le voci della tromba si facevano sempre più forti. Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.

Prokimenon.

Strappami dai miei nemici, o Dio, e da quanti insorgono contro di me riscattami.

Stico: Liberami dagli operatori di iniquità, e dagli uomini di sangue salvami.

Let.:Lettura del libro di Giobbe (38,1-21; 42,1-5).

Disse il Signore a Giobbe nel turbine e nelle nubi: Chi è costui che mi nasconde il consiglio, trattiene parole nel cuore e pensa di nascondermelo? Cingi come prode i tuoi fianchi: ti interrogherò e tu devi rispondermi. Dove eri quando fondavo la terra? Dimmelo se hai intelligenza. Sai tu chi ha stabilito le sue misure? O chi ha teso su di essa la corda? Su che cosa sono fissati i suoi ganci? Chi ne ha posto la pietra d'angolo? Quando venivano formate le stelle mi lodarono a gran voce tutti i miei angeli. Ho arginato il mare con porte, quando si abbatteva violento uscendo dal grembo materno: gli ho posto una nube per manto e l'ho avvolto in fasce di nebbia. Ho fissato i suoi confini, ponendovi chiavistelli e porte e gli ho detto: Sin qui giungerai e non oltre, e in te stesso si infrangeranno i tuoi flutti.

È forse ai tuoi tempi che ho disposto la luce mattutina? O che la stella mattutina ha visto il luogo fissato per lei, perché afferrì i lembi della terra e ne scuota via gli empi? Sei stato forse tu che, prendendo fango della terra ne hai fatto un essere vivente e lo hai posto sulla terra, capace di parlare? Hai tolto tu la luce agli empi, o hai spezzato il braccio dei superbi? Sei mai arrivato alla sorgente del mare? O hai camminato sui sentieri dell'abisso? Si aprono davanti a te con timore le porte della morte, e vedendoti restano atterriti i custodi dell'Ade? Sei stato istruito sull'ampiezza di ciò che sta sotto il sole? Dimmi, qual è? E in quale terra abita la luce? Qual è il luogo delle tenebre? Puoi condurmi ai loro confini? E conosci i loro sentieri? Lo sai? Visto che sei nato allora e grande è il numero dei tuoi anni!

Giobbe prese allora la parola e disse al Signore: So che tutto puoi e che nulla è impossibile a te. Chi può infatti nascondere a te il suo consiglio, evitando parole e pensando di nasconderle a te? E chi mi potrà dire ciò che non so, cose grandi e meravigliose che io non conosco? Ascoltami, Signore, che io possa parlare: io chiederò a te e tu mi istruirai. Prima avevo udito di te con l'orecchio, ma ora il mio occhio ti ha veduto.

Let.:Lettura della profezia di Isaia (50,4-11).

Il Signore Dio mi dà lingua d'istruzione, per conoscere quando si debba dire una parola; fin dal mattino mi fa pronto, mi ha dato un orecchio per ascoltare: l'istruzione del Signore Dio mi apre le orecchie e io non mi rifiuto né contraddico. Ho dato il dorso ai flagelli, le guance agli schiaffi, e non ho distolto il volto dalla vergogna degli sputi: il Signore Dio è stato il mio aiuto. Per questo non ho avuto vergogna, ma ho reso il mio volto come dura pietra, e so che non sarò confuso, per-

ché è vicino colui che mi giustifica. Chi vuol venire in giudizio con me? Confrontiamoci insieme. Chi dunque vuol venire in giudizio con me? Mi si avvicini. Ecco, il Signore Dio mi aiuterà. Chi potrà farmi del male? Ecco che tutti voi invecchierete come un abito, e la tignola vi divorerà. Chi tra voi teme il Signore? Ascolti la voce del suo servo. Voi che camminate nella tenebra e non avete luce, confidate nel nome del Signore e appoggiatevi a Dio. Ecco, voi tutti accendete un fuoco e alimentate la fiamma: camminate alla luce del vostro fuoco e alla fiamma che avete acceso. Da parte mia vi è accaduto tutto questo: nel dolore voi vi addormenterete.

Diac.: Ancora e ancora, in pace, preghiamo il Signore.

Coro: Kìrie, elèison. Signore, pietà

Diac.: Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Coro: Kìrie, elèison. Signore, pietà

Diac.: Facendo memoria della tutta santa, immacolata, più che benedetta, gloriosa Sovrana nostra, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, insieme a tutti i santi, affidiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Coro: Sì, Kìrie. A te, Signore.

Sac.: Poiché sei santo, o Dio nostro, e riposi tra i santi, noi ti rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amin. Amen.

Coro: Aghiòs o Theòs, aghiòs ischiròs, Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale,
aghiòs athanatos, elèison imas. (3 volte) abbi pietà di noi (3 volte)

Dhòxa.. Ke nin ... Gloria.. e ora e sempre...

Aghiòs athanatos, elèison imas. Santo immortale abbi pietà di noi

Diac.: Più forte!

Coro: Aghiòs o Theos, aghiòs ischiròs, Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale,
aghiòs athanatos, elèison imas. abbi pietà di noi

Lettura dell'Apostolo.

Prokimenon.

Let.: I principi si riunirono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo.

Stico: Perché si agitarono le genti e i popoli meditarono vanità?

Let.: Lettura della prima epistola di Paolo ai Corinti (11,23-32).

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me. Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore,

mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non esser condannati insieme con questo mondo.

Prokimenon.

Beato colui che ha intelligenza del povero e del misero: nel giorno cattivo lo libererà il Signore.

Stico: I miei nemici mi hanno augurato il male: Quando morirà e perirà il suo nome?

Stico: Colui che mangiava i miei pani, ha levato il calcagno contro di me.

Lettura del Vangelo.

(Mt 26,1-20; Gv 13,3-17; Mt 26,21-39; Lc 22,43-45; Mt 26,40-27,2).

Sac.: Disse il Signore ai suoi discepoli: Voi sapete che fra due giorni è pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso. Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire. Ma dicevano: Non durante la festa, perché non avvengano tumulti fra il popolo. Mentre Gesù si trovava a Betania, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicino una donna con un vaso di alabastro di olio profumato molto prezioso, e glielo verso sul capo mentre stava a mensa. I discepoli vedendo ciò si sdegnarono e dissero: Perché questo spreco? Lo si poteva vendere a caro prezzo per darlo ai poveri! Ma Gesù, accortosene, disse loro: Perché infastidite questa donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, me, invece, non sempre mi avete. Versando questo olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei.

Allora uno dei dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno? E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Il primo giorno degli azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la pasqua? Ed egli rispose: Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la pasqua da te con i miei discepoli. I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la pasqua. Venuta la sera, si mise a mensa con i dodici. *(secondo Giovanni, 13,3-17)* Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi verso dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: Signore, tu lavi i piedi a me? Rispose Gesù: Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo. Gli disse Simon Pietro: Non mi laverai mai i piedi! Gli rispose Gesù: Se non ti laverò, non avrai parte

con me. Gli disse Simon Pietro: Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo! Soggiunse Gesù: Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti. Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: Non tutti siete mondi.

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.

(secondo Matteo 26,21-39) Mentre mangiavano disse: In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà. Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: Sono forse io, Signore? Ed egli rispose: Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato! Giuda, il traditore, disse: Rabbì, sono forse io? Gli rispose: Tu l'hai detto.

Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: Prendete e mangiate; questo è il mio corpo. Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berro più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berro di nuovo con voi nel regno del Padre mio. E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il Monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuotero il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea. E Pietro gli disse: Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzero mai. Gli disse Gesù: In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte. E Pietro gli rispose: Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò. Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare. E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, comincio a provare tristezza e angoscia. Disse loro: La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me. E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu. *(secondo Luca 22,43-45)* Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano e *(secondo Matteo 26,40-27,2)* disse a Pietro: Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola

con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole. E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà. E tornato di nuovo trovo i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. E lasciati, si allontanano di nuovo e prego per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicino ai discepoli e disse loro: Dormite ormai e riposare! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina.

Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: Quello che bacerò, è lui; arrestatelo! E subito si avvicino a Gesù e disse: Salve, Rabbi! E lo bacio. E Gesù gli disse: Amico, per questo sei qui! Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire? In quello stesso momento Gesù disse alla folla: Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti. Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono.

Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione. I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni. Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te? Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio. Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo. Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare? E quelli risposero: È reo di morte. Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, dicendo: Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse:

Anche tu eri con Gesù, il galileo! Ed egli nego davanti a tutti: Non capisco che cosa tu voglia dire. Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: Costui era con Gesù, il Nazareno. Ma egli nego di nuovo giurando: Non conosco quell'uomo. Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce. Allora egli comincio a imprecare e a giurare: Non conosco quell'uomo! E subito un gallo canto. E Pietro si ricordo delle parole dette da Gesù: Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte. E uscito all'aperto, pianse amaramente. Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato.

Si prosegue con la Divina Liturgia di san Basilio. Al posto del Cheruvikón, del canto di comunione e dell' "Abbiamo visto la luce" si canta questo tropario:

Coro: Tu dhìpnu su tu mistikù sìmeron, **Coro:** Della tua mistica cena rendimi
liè Theù, kinonòn me paràlave. U mi oggi partecipe, o Figlio di Dio, poiché io
gar tis echthrìs su to mistìrion ipo; U fi- non diro il mistero ai tuoi nemici, e non
limà si dhòso, kathàper o Iùdas. All'òs ti daro il bacio come Giuda, ma come il
o listìs omologò si: Mnisthitì mu, Kìrie, ladrone ti confesso: Ricordati di me, Si-
en ti vasìlia su. gnore, quando verrai nel tuo regno.

Sia benedetto il nome del Signore... *e il congedo:*

Sac.: Colui che per eccesso di bontà ha indicato l'umiltà quale via eccellente, lavando i piedi dei discepoli, e che si è abbassato per noi sino alla croce e al sepolcro, Cristo, vero Dio nostro...
